

# «Authority volontariato? Una vergogna»

*Benedini: la scelta di Roma è sconcertante. A Milano ci sono 450 associazioni no profit*

«La scelta del governo di insediare l'Authority del volontariato a Roma anziché a Milano è vergognosa, sconcertante e assolutamente sbagliata». Non usa mezzi termini Benito Benedini, presidente di Assolombarda, insignito l'altro giorno dell'Ambrogino d'oro dal sindaco Albertini.

Cosa c'entra Assolombarda in questo scontro?

«Assolombarda si occupa di volontariato attraverso Sodalitas, l'associazione per lo sviluppo dell'imprenditoria nel sociale».

Di cosa si tratta?

«Sodalitas sta realizzando 129 progetti di affiancamento e consulenza a imprese del volontariato: dalla Caritas alle cooperative sociali, al Telefono azzurro».

Perché a Milano la sede dell'Authority?

«Qui ci sono i valori forti: generosità, impegno, abnegazione personale che l'altro giorno sono stati premiati con gli Ambrogini. E i cittadini

benemeriti sono tanti. Nei milanesi c'è un diffuso senso della responsabilità. Questa è la vera anima di Milano. Ma a

Roma sembrano non accorgersene».

E tutto questo basta per l'Authority?

«Certo che no. Ma c'è ancora bisogno di ricordare che a Milano nel settore operano centocinquanta persone e 450 associazioni? A Roma questi numeri li conoscono».

Come giudica allora la decisione del governo?

«La scelta di D'Alema di trascurare il voto unanime del Senato e le decine di appelli a favore di Milano, da parte di tutti, è vergognosa, sconcertante e assolutamente sbagliata».

Come la spiega?

«Mi viene da pensare che la vera motivazione sia legata a considerazioni di natura politica».

... contro il Polo. E le motivazioni di D'Alema?

«Ha parlato di funzionari in esubero a Roma che vuole riutilizzare sul posto nella nuova Authority. Ma io dico: si può mai legare la scelta della sede di un organismo

così importante a problemi logistici di personale? Il destino di trenta o quaranta funzionari contro il lavoro di oltre centocinquanta persone?».

Cosa teme ora?

«Che si voglia applicare la solita mentalità statalista per creare l'ennesimo strumento di controllo dell'apparato burocratico dello Stato».

La battaglia è persa?

«Spero che D'Alema voglia riconsiderare la scelta di Roma».

Come dovrebbe essere questa Authority?

«Snella e flessibile. Dovrebbe mettere ordine in questo mondo un po' confuso, imporre regole, ma agili. Senza introdurre troppi passaggi burocratici: perché questo sarebbe deleterio per la spontaneità del volontariato».

A proposito di flessibilità e regole, Albertini ha annunciato la ripresa delle trattative sul Patto per il Lavoro.

«Ci saremo».

Anche se il sindaco ha

«tirato le orecchie agli imprenditori» che non assicurano le risorse per la riuscita del progetto?

«Quello che serve sono regole certe. Non sono tanto le risorse che mancano».

In pratica?

«Non c'è la griglia normativa. Da una parte si vogliono applicare i contratti in essere, dall'altra si desidera introdurre agevolazioni rischiando di andare fuori-legge come segnalammo sin dal momento della firma».

Veniamo all'Ambrogino. Contento?

«Orgoglioso come autentico milanese. Lo divido con tutta la squadra di Assolombarda».

E la bocciatura del suo candidato, l'imprenditore-magnate che ha finanziato il nuovo e bellissimo Auditorium, Agostino Liuni?

«Ho scritto al sindaco il mio rammarico per la decisione del Consiglio comunale. Si è detto che Liuni ha fatto una speculazione immobiliare. Io scommetto che non recupererà il suo investimento prima di quarant'anni...».

Antonella Baccare



Benito Benedini

*Il presidente di Assolombarda: D'Alema ha sbagliato una scelta politica. Spero che ora il premier ci ripensi*

